

Meloni: «Berlusconi-Salvini? Il patto si fa a tre No al Rosatellum, fa perdere il centrodestra»



Leadership

«Sto in campo Facciamo decidere agli italiani ma serve un metodo»

le interviste del Mattino

Il presidente di Fratelli d'Italia: «Nessuno può imporre scelte voglio vincere, non fare inciuci»

Paolo Mainiero

Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia: le risulta un patto Berlusconi-Salvini?

«Non so di cosa si parli».

Si parla del futuro del centrodestra.

«Dovremmo incontrarci la prossima settimana per gettare le basi per una coalizione a tre con Forza Italia e Lega. Sono ottimista. Vorrei che si lasciassero da parte le inutili polemiche per dedicarsi ai contenuti. Spero che quando ci incontreremo sarà per definire l'alleanza e parlare di programmi e non per rivendicare posizioni personali».

Il tema della leadership però c'è. Sia Berlusconi che Salvini hanno spiegato che sarà leader chi prenderà più voti.

«Sono d'accordo. Tuttavia credo che prima vada stabilito un metodo e che quel metodo non sia, come sento dire, "mi spetta" o "decido io". Siamo in campo tutti e tre: è in campo Salvini, è in campo Berlusconi ed è in campo Giorgia Meloni. Facciamo scegliere gli italiani. E soprattutto mi sembra che prima si debba capire quale sarà la legge elettorale».

E Fratelli d'Italia non vuole il Rosatellum, che invece piace a Forza Italia e Lega.

«Come tutti sanno io voglio vincere le elezioni e dare agli italiani un governo che faccia gli interessi del Paese. Mi sembra invece che il Rosatellum, che io preferisco chiamare "inciucellum", faccia perdere il centrodestra».

E se il Rosatellum passasse?

«In quel caso saremmo di fronte a una condizione in cui i partiti devono dar vita a una coalizione e avrebbe un senso parlare di leadership. Ma se si votasse, come penso che accadrà, con le leggi attuali ogni partito presenterà la sua lista ed è evidente allora che chi prenderà più voti esprimerà il leader. A meno che non si faccia un listone...».

Sarebbe favorevole?

«Nessuno di noi è appassionato all'ipotesi di un listone. Ma la questione centrale resta il metodo. Fdi chiede un'alleanza che nasca sui contenuti, sui programmi, sulla selezione della classe dirigente e sia coerente con un punto per noi imprescindibile, e cioè che sia un'alleanza anti-inciucio. Se queste sono le condizioni, io ci sto».

Meglio andare al voto con l'Italicum?

«Non sono un'appassionata dell'Italicum ma è certamente migliore del Rosatellum. Le richieste di Fratelli d'Italia sulla legge elettorale da sempre sono due: che gli italiani possano scegliere il governo e che quindi ci sia una legge elettorale con premio di maggioranza e che gli italiani possano scegliere i loro rappresentanti e che quindi non ci siano le liste bloccate per l'elezione dei deputati e dei senatori ma le preferenze».

C'è chi sostiene che a Berlusconi non dispiacerebbe una legge elettorale che non assicuri la governabilità, così da svincolarsi da Lega e Fdi e puntare a un governo di larghe intese. È solo fantapolitica?

«Bisognerebbe chiederlo a Berlusconi... Non so se voglia fare un accordo con la sinistra, certo quando insiste per il proporzionale dovrebbe

poi spiegare come si possa governare visto che in un sistema tripolare nessuno può matematicamente vincere».

Berlusconi insiste anche per un ancoraggio di Forza Italia al Partito popolare europeo e comunque mantiene un europeismo di fondo. L'Europa unisce o divide il centrodestra?

«Non sono anti-europeista. Ma voglio essere europea come la Germania, dove c'è una gerarchia per cui la Costituzione prevale su ogni altra norma, anche comunitaria; oppure come la Francia, che consente ai cittadini di votare sui trattati che mettono in gioco la sovranità nazionale. Mi sembra che si tratti di norme compatibili con chiunque abbia a cuore la Nazione. È per questo che proponiamo un'alleanza di patrioti in chi crede nella difesa degli interessi nazionali».

La vicenda spagnola, con quanto sta succedendo in Catalogna cosa le suggerisce?

«Vedo quello che sta succedendo in Spagna e penso: "Divide et impera". Lo spiegavano bene gli antichi romani: dividi i tuoi nemici, indeboliscili e imponi su di loro. Insegnamento che le Nazioni sembrano aver dimenticato e che invece è ben chiaro ai lobbisti, al grande capitale, alla finanza speculativa. Per questo non riesco ad appassionarmi alle spinte indipendentiste e autonomiste che vorrebbero dividere o indebolire gli Stati nazionali in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

